

# A rimorchio dell'ala dura con l'obiettivo di fermare l'avanzata dei privati in Amt

FAISA Cisl, Filt-Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Ugl trasporti. La galassia delle rappresentanze sindacali nel trasporto pubblico ligure resta composita e frastagliata come ai tempi delle "cinque giornate" di Amt di tre anni fa. Rispetto ad allora, in questa nuova crisi di Atp, però, i rappresentanti sindacali sono sembrati a rimorchio della rabbia delle assemblee, piuttosto che alla loro guida. E lo sciopero "selvaggio" del primo giorno ha sorpreso anche alcuni di loro. «Non è uno sciopero indetto da noi, decidono i lavoratori», è la risposta unanime alle sollecitazioni del prefetto nel corso di queste giornate convulse. «Possiamo solo riferire alle assemblee».

«Si sono cacciati in un vicolo cieco», commentava giorni fa invece il consigliere delegato della Città metropolitana Nino Oliveri: «L'accordo che avevamo raggiunto la prima sera era ottimo per Atp, con una ricapitalizzazione da 3 milioni. Avendo rifiutato quello è difficile anche per loro tornare a trattare».

Dal secondo giorno di mobilitazione in poi, però, l'indisponibilità a discutere del sindaco e la presenza di soli tecnici (non autorizzati a fare concessioni) ai tavoli della Prefettura ha compatato tutte le sigle su una posizione netta: sciopero ad oltranza sinché non si cambiano le condizioni e viene reintegrato l'integrativo, anche in maniera parziale. Posizione tenuta ancora ieri, di fronte alle richieste di cedere da parte della Regione. La convinzione e, (da un lato, il timore) dei sindacalisti è quella di farsi superare in oltranzismo dalle altre sigle se ci si mostra più dialoganti. Ma an-

che che la protesta si possa saldare a quelle delle altre aziende di trasporto pubblico liguri: «È tutto il settore che è una polveriera: Atp viene vista come il grimaldello per l'entrata dei privati nelle aziende - spiega dietro anonimato un veterano delle trattative - e sul carattere pubblico del trasporto, anche come garanzia del posto di lavoro, nessuno può mostrarsi debole. E poi a Savona hanno già previsto il primo sciopero a gennaio e in Amt hanno abbandonato il tavolo la settimana scorsa...».

Insomma, la convinzione è che siamo alle porte di una nuova stagione di scioperi e cortei nel settore. Una stagione che avrà dimensione regionale «e che la politica non riesce a capire». Anche perché i sindacalisti non hanno dimenticato le promesse di anni: le "cinque giornate" di Genova e i 200 nuovi bus che a questo punto dovrebbero già correre per le



**Col megafono in strada**

strade liguri; il bacino unico regionale che doveva far risparmiare venti milioni l'anno, l'integrazione ferro-gomma... Tutto o quasi rimasto sulla carta mentre il servizio ai cittadini peggiora di anno in anno, così come le condizioni di lavoro degli autisti su strada.

E la prospettiva delineata dalla nuova legge regionale dei trasporti licenziata in autunno dall'assessore Gianni Berrino, con il ritorno ai bacini provinciali e le gare obbligate assegnate alle ex Province, con il vincolo del 20% di capitale per partecipare, che di fatto è un'apertura ai privati, non è mai piaciuta ai rappresentanti delle sigle sindacali.

# Toti propone un'intesa

## Anche la sinistra contesta la linea ferma di Doria

NON SI può dire che nell'ambito del trasporto pubblico locale genovese la politica abbia brillato, negli ultimi anni, per capacità di innovare e programmare: dal bacino unico regionale alla promessa del rinnovo dei mezzi, sono troppe le delusioni accumulate.

Ma dopo quattro giorni di muro contro muro tra Doria e i lavoratori di Atp, anche la politica ha fatto la sua parte per smuovere la contrapposizione frontale e far ripartire il tavolo. Il sindaco metropolitano ha mostrato ancora una volta la propria intransigenza sui principi che considera inviolabili. «Non si tratta se non cessa lo sciopero illegale», ha detto sino dal primo giorno e non si è mai mosso da quella posizione. Intorno a lui, però, calava vistosamente il consenso politico. Se era scontato che il Movimento cinque stelle (Alice Salvatore e Marco De Ferrari in primis) si schierasse immediatamente con i lavoratori, lo era meno

vedere Luca Pastorino, ex candidato alle regionali per Rete a sinistra ed ex collega sindaco di Doria, con il megafono in mano ad arringare gli autisti. «Sono stato io a fare interessare l'autorità anti-corrruzione alla vicenda di Atp, mi sono sempre battuto per il servizio pubblico», dichiarava il deputato, «con Doria abbiamo litigato davvero proprio su questo punto». Ma anche il resto della "Rete a sinistra" ha mollato molto presto il sindaco: «È inammissibile che siano sempre i lavoratori a pagare le scelte sbagliate; scelte politiche e aziendali a loro estranee. - scriveva mercoledì in un comunicato il consigliere regionale di Rete a sinistra Gianni Pastori-

no - I lavoratori di Atp hanno già ampiamente dimostrato di avere a cuore le sorti dell'azienda, accettando di subire, negli anni, pesanti riduzioni salariali. Ma pare che questo non basti mai. Quindi oggi c'è il rischio che le scelte sbagliate delle istituzioni, in questo caso la Città Metropolitana, generino azioni di lotta che avranno pesanti ripercussioni sulla mobilità del genovesato». A difesa del sindaco invece è rimasto, almeno sino a ieri, il Partito democratico. Ma poi, quando la situazione si è fatta più tesa e si è arrivati al quarto giorno di scioperi, disagi per i genovesi, e stallo delle trat-

tative, anche il segretario dem Alessandro Terrile ha provato a smuovere il sindaco dalla sua posizione. E ha fatto sì che almeno il consigliere delegato della Città metropolitana Nino Oliveri, (ex consigliere regionale del Pd) si sedesse al tavolo delle trattative ieri sera.

Chi ha avuto un ruolo decisivo, (come

il suo predecessore Claudio Burlando tre anni fa) è stato il presidente della Regione Giovanni Toti, che peraltro è favorevolissimo all'ingresso nel trasporto pubblico di capitali privati e soci industriali. Massimo risultato con uno sforzo limitato, per lui e per Gianni Berrino: 300mila euro in più sul piatto in cambio della richiesta di liberare le strade e riprendere il servizio. Ma soprattutto l'apertura ai sindacati contrapposta, in un momento cruciale, alla chiusura totale della Città metropolitana. «Non deve essere una questione muscolare, ma di buon senso», con questa invasione di campo Toti ha smosso le acque mentre Doria si rendeva sempre più isolato.



**Luca Pastorino con gli autisti**